

Agenzia di informazioni di Confagricoltura Ferrara

DIREZIONE E REDAZIONE:

Via Bologna, 637/b - 44124 CHIESUOL DEL FOSSO (FE) - Tel. 0532/979111

Direttore responsabile: rag. Paolo Cavalcoli - Autorizzazione Tribunale Ferrara n. 225 del 25.11.76

Anno 44 n. 11 NOVEMBRE 2020

DECRETO RISTORI: LE MISURE PER IL SETTORE AGRICOLO

Il decreto legge 28 ottobre 2020 n. 137 (c.d. "Decreto Ristori") pubblicato in Gazzetta ufficiale il 28 ottobre, prevede anche un pacchetto di misure per sostenere le imprese appartenenti al settore agricolo. Il provvedimento dà il via libera a contributi a fondo perduto per 100 milioni di euro, ma il pagamento non sarà automatico e veloce, in quanto per renderlo operativo è necessario un decreto attuativo dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze, in base al quale verranno indicati i requisiti necessari ed i criteri per l'accesso; la fase operativa dovrebbe essere gestita dall'Agenzia delle Entrate.

Bonus per gli agriturismi

Le imprese agricole che svolgono attività agrituristiche che hanno già beneficiato del contributo a fondo perduto in base al decreto legge 34/2020 (con P.Iva attiva alla data del 25/10/2020), hanno diritto ad un contributo pari al 200% di quello percepito in precedenza se svolgono attività di ristorazione, mentre per quelle che svolgono solo attività di alloggio il contributo è pari al 150% di quello già percepito. Chi ha già incassato il precedente contributo a fondo perduto non deve fare assolutamente niente. Il nuovo indennizzo viene riconosciuto automaticamente, con versamento da parte dell'Agenzia delle entrate direttamente sul conto corrente indicato nella precedente richiesta di contributo. Le operazioni inizieranno nei prossimi giorni, e il Governo ha dichiarato che le imprese riceveranno il dovuto entro metà novembre. Punto importante da chiarire è se il contributo spetti a tutti gli agriturismi o solamente (come parrebbe dal tenore letterale della norma) a coloro che hanno subito il calo di fatturato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019; si ricorderà infatti che molte imprese agricole ricevettero il contributo a fondo perduto (mille euro per le ditte individuali, duemila per le collettive) in quanto residenti in un comune in stato di emergenza. Per gli agriturismi che non hanno richiesto il contributo a fondo perduto, sempre in base al decreto legge 34, il ristoro è riconosciuto previa presentazione di apposita istanza esclusivamente mediante la procedura web, qualora l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi dello stesso mese del 2019. Il contributo spetta anche in assenza del requisito del calo del fatturato per chi ha aperto la partita lva a partire dal 1° gennaio 2019, mentre il contributo non è dovuto a chi l'ha aperta dal 25/10/2020.

Agriturismi: No alla seconda rata Imu

Il Decreto Rilancio cancella la seconda rata IMU 2020, in scadenza al 16 dicembre, con riferimento agli immobili e relative pertinenze in cui si esercitano le attività ricomprese nell'elenco allegato al Decreto stesso.

Si tratta delle seguenti attività:

- . 552052 attività di alloggio connesse alle aziende agricole (agriturismo)
- . 561012 attività di ristorazione connesse alle aziende agricole (agriturismo)
- . 552051 affittacamere, bed and breakfast, case vacanze
- . 561011 ristorazione
- .563000 bar
- .931120 piscine
- . 931300 palestre
- . 932910 discoteche
- . 932990 altre attività di intrattenimento
- . 960905 organizzazione di feste e cerimonie
- . 551000 alberghi ed altre attività relative allo sport, l'intrattenimento ed il turismo.

Per beneficiare dell'agevolazione, è necessario che i proprietari degli immobili siano anche direttamente gestori delle attività che vi vengono esercitate.

Esonero contributi Inps

Datori di lavoro

E' previsto l'esonero contributivo per le aziende agricole datrici di lavoro limitatamente alle prestazioni svolte dal personale dipendente nel corso del mese di novembre 2020. Lo sgravio verrà accordato sulla rata relativa al 4° trimestre 2020 in scadenza il 16 giugno 2021, per quanto riguarda gli operai, mentre per il personale impiegatizio l'agevolazione è riconosciuta sui versamenti che i datori di lavoro devono effettuare entro il 16 dicembre 2020, relativo alla retribuzione di novembre. Lo sgravio non riguarda la quota a carico dei lavoratori ed il contributo Inail. *Cde lap*

Lo sgravio è previsto anche a favore degli iscritti alla gestione Cd/lap dell'Inps relativamente alla rata in scadenza il

16 novembre 2020 ed è pari a un dodicesimo della contribuzione dovuta per l'anno 2020, esclusi sempre premi e contributi dovuti all'Inail.

Al momento non sono state fornite istruzioni circa le modalità di fruizione di tali sgravi, anche tenuto conto che per tali agevolazioni è stata stanziata una somma massima pari a 273 milioni di euro.

(Agrinotizie 157)

CONFAGRICOLTURA E.ROMAGNA: SERVONO MISURE URGENTI PER LE AZIENDE AGRICOLE E AGRITURISTICHE

"Non ci siamo mai fermati dall'inizio dell'emergenza sanitaria e adesso servono misure urgenti. In questo momento dell'anno si semina per il 2021", incalza il presidente degli imprenditori agricoli di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini. Al duro colpo inferto alla filiera dall'ultimo DPCM si aggiungono infatti i dati di Unioncamere Emilia Romagna sullo stato dell'agricoltura regionale nell'era Covid, che sanciscono la chiusura di 1.066 aziende agricole nel terzo trimestre dell'anno, accompagnati da un commento che non lascia dubbi: "La base imprenditoriale si è ridotta in tutti i macrosettori, più rapidamente in agricoltura, in misura poco più contenuta nel commercio e nell'industria". Grave sarà il danno economico per le aziende agricole legate al canale Ho.re.ca (hotel, ristoranti e bar) ed è a rischio la tenuta del sistema agrituristico dell'Emilia-Romagna. Oltre il 70% degli agriturismi emiliano-

romagnoli somministra pasti dalle 18 in poi e sopravvive grazie al reddito derivante da questa attività. "Ci attendiamo che la Regione intervenga con una autorizzazione ad hoc, sull'esempio di quanto fatto nel lockdown della scorsa primavera, e permetta alle strutture di fare le consegne a domicilio. Inoltre, l'agriturismo - conclude il Presidente di Confagricoltura Emilia Romagna – ha diritto agli stessi aiuti e interventi finanziari messi a disposizione per la ristorazione». Amaro il commento di Gianpietro Bisagni, Presidente di Agriturist Emilia Romagna, che riunisce gli agriturismi associati a Confagricoltura: «Lo scenario è drammatico: molti di noi non riapriranno più se non arrivano in fretta i fondi del decreto ristori. E tali indennizzi sarebbero comunque insufficienti nel caso si decidesse di prolungare la serrata serale". (Agrinotizie 158)

CONFAGRICOLTURA: ESTENDERE A FILIERA AGROALIMENTARE IL RISTORO PER LE ULTERIORI LIMITAZIONI A CANALE HO.RE.CA.

"La priorità assoluta è la salute pubblica ma, a seguire, è necessario tener conto delle conseguenze economiche delle nuove e necessarie misure assunte dal governo per frenare la diffusione dei contagi". E' quanto sostiene Confagricoltura, ricordando che il settore della ristorazione è tra quelli presi in considerazione dai provvedimenti del governo, con ulteriori limitazioni dell'attività che avranno impatto anche sui settori collegati al canale Ho.Re.Ca., in primo luogo quello agroalimentare. Secondo Confagricoltura, i ristori adeguati e tempestivi

annunciati dal governo devono essere estesi alla filiera agroalimentare. Qualsiasi esclusione sarebbe incomprensibile ed ingiustificata. Confagricoltura ricorda come consumi alimentari extradomestici, nel 2019, siano ammontati a 85 miliardi di euro. Secondo le stime di Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), a causa dell'emergenza sanitaria, si profila quest'anno una contrazione di 34 miliardi di euro.

(Agrinotizie 159)

REVOCA DEL MANCOZEB: SCELTA GRAVISSIMA PER IL FUTURO DELLE POMACEE

La Ue ha adottato un regolamento di non inclusione per il fungicida ad ampio spettro Mancozeb, nonostante la richiesta degli Stati Membri di continuare a discutere e considerare un dossier di deroga. E' stato concesso un periodo di moratoria di sei mesi per la vendita e distribuzione più altri sei mesi per l'impiego. Il periodo di moratoria decorrerà presumibilmente da inizio gennaio 2021, non sarà pertanto messo in discussione l'utilizzo in campo dei prodotti a base Mancozeb per la prossima stagione agraria. "La politica europea continua ad eliminare molecole di grande efficacia senza valutare gli impatti economici ed agronomici

di tali scelte". Lo afferma il Presidente della Sezione Frutticola Regionale e Nazionale di Confagricoltura Albano Bergami. "Tutto ciò fa parte della strategia Farm to Fork, con la quale l'Ue intende raggiungere entro il 2030 gli obiettivi della riduzione del 50% dell'utilizzo degli agrofarmaci e dell'aumento delle superfici biologiche del 25%. Il problema è che si tagliano principi attivi largamente utilizzati senza avere preventivamente individuato alternative ugualmente efficaci. "Adottare un regolamento di noninclusione per il Mancozeb –conclude il Presidente Bergami - è una scelta gravissima per la frutticoltura italiana, in

quanto trattasi di uno dei pochissimi fungicidi ad ampio spettro attualmente impiegabili, che impedisce quindi l'insorgenza di resistenze da parte dei funghi patogeni. Ciò rischia inevitabilmente di allontanare dal settore i produttori di frutta". (Agrinotizie 160)

CONFAGRICOLTURA: SERVONO MISURE STRAORDINARIE PER RILANCIARE IL COMPARTO ORTOFRUTTICOLO

Il settore ortofrutticolo va rilanciato con opportune iniziative comunitarie ma anche nazionali. Lo hanno rimarcato i rappresentanti di Confagricoltura nel corso del Tavolo Ortofrutticolo Nazionale svoltosi lo scorso 22 ottobre. Per Confagricoltura è urgente intervenire con immediati provvedimenti nazionali per avere misure utili già nei prossimi mesi; ciò, al di là dei risultati del negoziato comunitario, i cui effetti si vedranno solo nel 2023. Occorre intervenire con una visione a tutto campo sul settore, senza limitarsi alla strategia relativa alla attuazione dell'Ocm. Confagricoltura, in particolare, ha chiesto una rivisitazione delle normative sugli interventi per calamità naturale, catastrofie fitopatie, che mostrano notevoli limiti; è positivo il possibile ricorso ai fondi mutualistici ma occorre comunque prevedere un intervento nazionale efficace e rapido. Ha sottolineato pure il problema delle fitopatie che stanno sempre più toccando le produzioni ortofrutticole e limitando fortemente le produzioni; i casi della moria del kiwi e della maculatura bruna delle pere sono solo gli ultimi esempi dei possibili danni che tali patologie possono determinare.

È ormai evidente che la prima causa del diffondersi di queste patologie deriva dal progressivo venir meno di principi attivi autorizzati per le colture e disponibili ad un rapporto qualità/prezzo conveniente per i produttori agricoli. Servono una procedura accelerata per individuare i principi attivi essenziali e l'autorizzazione all'utilizzo eccezionale in deroga. Per quanto riguarda le risorse comunitarie del Recovery Fund, Confagricoltura ha chiesto che finanzi un ambizioso programma di investimenti per il rinnovamento degli impianti e delle strutture produttive, con un progetto specifico per serre e colture protette in linea con gli obiettivi del green deal e della lotta al cambiamento climatico. Confagricoltura ha pure posto in evidenza come il catasto ortofrutticolo ancora non sia stato attivato, pur a fronte di uno stanziamento di 5 milioni di euro ripartiti tra il 2019 ed il 2020. E' importante accelerare su questo punto perché conoscere il potenziale frutticolo e varietale è essenziale per orientare le scelte e gli investimenti. (Agrinotizie 161)

INTERVENTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA A SOSTEGNO DEL REDDITO DELLE IMPRESE DANNEGGIATE DALLA MACULATURA BRUNA

"Sono passati due mesi esatti da quando Confagricoltura Emilia Romagna ha diramato una nota stampa per chiedere attenzione e sostegno al comparto pere messo in ginocchio dalla maculatura bruna. La Regione ha risposto subito riunendo un tavolo tecnico, all'inizio di settembre, con le organizzazioni professionali e le rappresentanze sindacali, e raccogliendo così - osserva Albano Bergami, Presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia Romagna - il nostro grido di aiuto. E' stato fatto un ulteriore ed importante passo in avanti dai Presidenti delle Regioni più danneggiate - Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia - che insieme hanno scritto alla Ministra Bellanova per chiedere misure e indennizzi per gli agricoltori del comparto, sottolineando la gravità del

problema per l'intero sistema economico". Bergami precisa inoltre che ai danni ingentissimi provocati dalla maculatura bruna e dalle gelate tardive nell'annata agraria 2020, si sommano quelli provocati dalla cimice asiatica nella passata stagione. Una situazione fuori controllo che coinvolge migliaia di aziende emilianoromagnole e alimenta preoccupazioni sulla tenuta della filiera frutticola. Confagricoltura Emilia Romagna condivide la richiesta inoltrata dai Governatori, ovvero di adottare una serie organica di interventi a sostegno del reddito delle aziende ed iniziative volte alla ricerca di soluzioni per il contenimento di questa aggressiva malattia fungina. (Agrinotizie 162)

AL VIA LA CAMPAGNA DI PROMOZIONE PER PERE, FRUTTA IN GUSCIO E RADICCHIO

Pere, frutta in guscio e radicchio sono i tre prodotti per i quali è partita nei questi giorni, con durata fino a dicembre, la campagna di promozione realizzata da Ortofrutta Italia, l'organizzazione interprofessionale di settore, di cui fa parte Confagricoltura, e patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. "Le pere, di cui – ricorda Confagricoltura - siamo primi produttori in Europa, e la frutta in guscio, verso cui c'è

sempre una maggiore attenzione da parte dei consumatori, consapevoli della salubrità di tale prodotto, sono delle new entry nella campagna che l'Ol realizza ogni anno, richiamando l'attenzione su valori quali stagionalità, italianità, qualità organolettica e salubrità dei prodotti italiani, ben sintetizzati nello slogan "Il sapore italiano al momento giusto". L'iniziativa dell'Ol va a supportare un comparto fortemente colpito dagli effetti dei

cambiamenti climatici, cui si sono aggiunte le difficoltà legate alla pandemia. Per questo Confagricoltura ritiene necessario un impegno di tutta la filiera ortofrutticola italiana per rilanciare, in questo periodo in particolare, il consumo di pere, noci e radicchio, facendo entrare la

straordinaria varietà di gusto, sapore e dei numerosi utilizzi in cucina nelle abitudini alimentari domestiche delle famiglie italiane. (Agrinotizie 163)

IL POMODORO "100% ITALIANO" VINCE A SCAFFALE MA SCONTENTA I COLTIVATORI

"Riscriviamo le regole della programmazione insieme alla parte industriale". È questa la sintesi dei produttori di pomodoro da industria di Confagricoltura e Cia dell'Emilia-Romagna, che coltivano oltre la metà dei 25.427 ettari di superfici investite in regione, mentre la restante parte è rappresentata da soggetti cooperativi, privati e altre rappresentanze agricole. Dall'Emilia-Romagna proviene il 70% del raccolto del Nord Italia pari a 2,7 milioni di tonnellate. Infatti, nonostante la crisi dei consumi, il pomodoro "100% italiano" (dai concentrati alle conserve ai pelati), vince a scaffale ma scontenta i coltivatori. Le due organizzazioni agricole regionali commentano la più difficile campagna della storia e rilanciano: «Aumentano le anomalie climatiche e diminuisce il potenziale di trasformazione. Oltretutto si sono accorciati anche i tempi di raccolta a causa della maturazione in contemporanea delle bacche, tanto che il 20 settembre le piante erano già scariche, nude di frutti. Vanno pertanto rimodulati i termini dell'accordo tra agricoltori e industriali per dare valore al prodotto in campo". Confagricoltura e Cia dell'Emilia-Romagna fissano una posizione comune da presentare al tavolo della trattativa sul contratto quadro d'area Nord Italia per il prossimo anno, visto anche il buon riscontro nel mercato dei derivati del pomodoro, e cioè "confermare il quantitativo da produrre che è

stato proposto per il 2020 dalle due organizzazioni agricole, ossia 25-26 milioni di quintali, come pure l'obiettivo in termini di superfici investite di circa 35-36.000 ettari, di cui 25.000 in Emilia-Romagna, ma è tuttavia necessario sottolineano Confagricoltura e Cia regionali - cambiare rotta sulla gestione del potenziale produttivo, di fronte a condizioni di ritiro e trasformazione completamente stravolte dal clima e da una capacità delle industrie di fatto diminuita, con imprese impegnate nella lavorazione di più tipologie, varietà particolari, produzioni biologiche, e rallentamenti inevitabili lungo la catena". Le due organizzazioni agricole insistono sulle criticità da scongiurare: "I nostri produttori hanno ottenuto una resa per ettaro alta se confrontata alla media quinquennale (74 tonnellate a ettaro contro 70) e un grado brix di 4,82 che ne testimonia la qualità, però il prezzo riconosciuto si è mantenuto basso nei periodi critici della campagna, facendo ricadere sulla parte agricola tutto l'onere. Si chiede pertanto di inserire, in sede di prossima contrattazione, un'importante premialità, nella misura non inferiore al 15% del valore della materia prima, per il pomodoro conferito nel mese di luglio e dopo il 5 di settembre, al fine di incentivare la coltivazione nei periodi più rischiosi per lo stato fenologico delle piante". (Agrinotizie 164)

IL NOBEL PER LA CHIMICA OCCASIONE PER LIBERARE INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

"Siamo molto soddisfatti per questo Nobel che auspicavamo da tempo. È la conferma dell'importanza e dell'utilità del progresso scientifico per tutto il settore agroalimentare". E' il commento di Deborah Piovan, portavoce di Cibo per la mente e Presidente Nazionale della Sezione Proteoleaginose di Confagricoltura, sul conferimento del Premio Nobel per la Chimica a Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna, per aver messo a punto il metodo di editing genomico CRISPR, una tecnica che può anche essere applicata per il miglioramento genetico in campo vegetale. "Le tecnologie legate a queste innovazioni permettono interventi mirati, rapidi, poco costosi ed efficienti, per rendere il processo di produzione del cibo sempre più sostenibile per l'ambiente e per l'economia –

ha affermato Deborah Piovan - ci auguriamo che quanto prima a livello europeo e italiano si giunga a una definizione dell'inquadramento giuridico di queste tecnologie, che liberi una volta per tutte l'applicazione in campo di queste scoperte e permetta ai ricercatori pubblici e privati di intervenire per migliorare la sostenibilità delle produzioni". Cibo per la mente è il coordinamento di 16 associazioni della filiera agroalimentare italiana che promuove la cultura dell'innovazione e della ricerca. Ne fanno parte Confagricoltura, CIA, Copagri, Agrofarma, Aisa, Assalzoo, Assica, API – Associazione Piscicoltori Italiani, Assitol, Assobiotec, Assofertilizzanti, Assosementi, Compag, UNAItalia, Uniceb e Unionzucchero.

(Agrinotizie 165)

CARNE SINTETICA: LA BATTAGLIA DI CONFAGRICOLTURA PER LA TRASPARENZA CONTINUA

L'Europarlamento ha bocciato gli emendamenti che avrebbero bloccato l'uso di denominazioni ingannevoli

per alimenti di origine vegetale spacciati per hamburger, salsicce o bistecche di carne. La posizione va contro la trasparenza per la quale Confagricoltura si batte da tempo, a favore dei consumatori e delle imprese zootecniche. Altrettanto ha fatto il Copa-Cogeca, con una campagna di comunicazione europea. "I consumatori afferma il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, che è anche Vicepresidente del Copa - hanno il diritto di scegliere i prodotti che desiderano, basando la propria scelta su informazioni affidabili che riflettano correttamente le caratteristiche del prodotto. Spesso, invece, queste informazioni si rivelano ingannevoli".

Con questa decisione dell'Europarlamento rimane quindi la possibilità di utilizzare termini impropri per prodotti appartenenti a categorie alimentari diverse. "Confagricoltura – ha detto ancora Giansanti - continuerà la battaglia in tutte le sedi istituzionali per garantire la correttezza delle informazioni, la trasparenza verso il consumatore, nonché per tutelare gli interessi delle imprese del settore zootecnico, portabandiera del Made in Italy nel mondo". (Agrinotizie 166)

CONFAGRICOLTURA: CONSUMO DI SUOLO, NEL 2019 PERSI ALTRI 5.200 ETTARI

La ricerca del Centro Studi di Confagricoltura su stime annuali dell'Ispra sul consumo di suolo, indica per il 2019 in Italia la perdita di circa 5.200 ettari in precedenza naturale, un dato sostanzialmente in linea con quanto registrato nei due anni precedenti (5.350 ettari nel 2017, 5.100 ettari nel 2018). Complessivamente nel 2019 il suolo non più naturale ha raggiunto 2,14 milioni ettari, pari al 7,1% della superficie nazionale, che è di circa 30,1 milioni di ettari. "Le politiche di governo degli insediamenti sul territorio (residenziali, produttivi, di comunicazione ecc.) evidenziano una scarsa attenzione all'incidenza di alcuni rischi connessi col consumo di suolo – evidenzia il Centro Studi di Confagricoltura - da cui derivano rilevanti pericoli per l'incolumità delle persone e danni alle cose. Purtroppo frane, smottamenti, esondazioni, alluvioni, accentuate dal cambiamento climatico, sono ormai eventi all'ordine del giorno. Gli insediamenti in aree a rischio idraulico interessano circa il 10% delle aree di settore, gli insediamenti a rischio frana il 4,5%, gli insediamenti a rischio sismico il 6,5%, mentre gli insediamenti in siti contaminati di interesse

nazionale riguardano il 14% delle aree di settore. In valori assoluti il consumo di suolo riguarda le Regioni più estese e popolose: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia. Considerando invece il consumo di suolo per abitante, ai primi posti troviamo le Regioni più piccole e meno popolose: Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria. La pressione del consumo di suolo è particolarmente rivolta alle fasce costiere (21% fino alla distanza di 1000 metri dalla costa) ed alle aree di pianura. Il 90% dei danni derivanti dalla perdita di servizi ecosistemici connessa al consumo di suolo (circa 2,5 miliardi di euro) è attribuito alla crescita del dissesto idrogeologico conseguente alla "impermeabilizzazione" del suolo edificato". Queste le conclusioni del Centro Studi di Confagricoltura: "Si tratta di dati oggettivi e sconfortanti, che confermano la necessità urgente per un Paese come l'Italia, ad alta densità di popolazione e alta percentuale di territorio inabitabile di alta montagna, che il Parlamento approvi sollecitamente una legge sul contenimento del consumo di suolo". (Agrinotizie 167)